



Simone de Beauvoir e quell'Italia che ne aveva paura

di NATALIA ASPESI

Il primo dei due volumi in cui è diviso *Il secondo sesso* esce in Francia, pubblicato da

→ a pagina 35

Gallimard, nel giugno del 1949. Il 15 ottobre viene spedita ad Alberto Mondadori una copia del libro con una lettera: «Il titolo sta facendo furore in Francia, vendendo almeno 500 volumi al giorno» vi si legge. Simone de Beauvoir sa che *L'invitata* e *Per una morale dell'ambiguità*, da lei scritti, sono stati scartati.

De Beauvoir e l'Italia che paura il *Secondo sesso*

A 65 anni dalla prima pubblicazione italiana viene rieditato il libro simbolo del femminismo. E un'appendice racconta perché da noi fu in ritardo. Colpa dei critici e del Vaticano

di NATALIA ASPESI

Il primo dei due volumi in cui è diviso *Il secondo sesso* esce in Francia, pubblicato da Gallimard, nel giugno del 1949. Il 15 ottobre viene spedita ad Alberto Mondadori una copia del libro con una lettera: «Il titolo sta facendo furore in Francia, vendendo almeno 500 volumi al giorno» vi si legge. Simone de Beauvoir, già legata all'editore italiano perché l'uomo che le sta vicino è il celebre filosofo Jean-Paul Sartre, sa che *L'invitata* e *Per una morale dell'ambiguità*, da lei scritti, sono stati scartati. E *Il secondo sesso*, che sta andando così bene in Francia? I professori, le menti più accese, l'hanno letto e il dubbio rimane. Ci stanno pensando, da noi potrebbe addirittura essere una bomba.

Il tempo scivola via e arriva di colpo il 1958. Quasi dieci anni senza la traduzione del saggio in italiano, ma chi lo vuole appassionata-

tamente lo trova in francese nella libreria italiana preferita. Poi qualcuno si sveglia e dalla Mondadori chiedono a Gallimard di tagliare almeno 240 pagine, per poterne fare un solo libro, anziché due come l'edizione in lingua originale. Il "no" francese, accompagnato da una temuta scenata della severissima de Beauvoir, li zittisce. Remo Cantoni commenta, attirandosi maledizioni, «Non è la de Beauvoir una grande scrittrice o una profonda pensatrice, ma ha accumulato in quest'opera un materiale vario e gustoso, amministrato con grande abilità giornalistica».

Quando il libro è tradotto e già in composizione, Arnaldo Mondadori non lo pubblica: intanto nel 1956 un editto vaticano l'aveva messo all'Indice. Nel 1954 l'instancabile scrittrice vinceva il Goncourt col romanzo *I Mandarini* e anche allora nessuna reazione da parte di Mondadori. È un premio accolto male da Giansiro

Ferrata: «È un romanzo brutto, noioso anche, senza scampo...».

Poi Marisa Bulgheroni lo finisce: «Un lungo squallido romanzo, privo di unità tecnica ed estetica, manca l'aria, il segno della vita... si tratta di un romanzo fallito...».

Finalmente, alla fine del 1961, esce *Il secondo sesso* in italiano, edito da **il Saggiatore**, sigla nata tre anni prima, editore il figlio di Mondadori, Alberto. E *Il secondo sesso*, nella collana La cultura, numero 48, ha un immediato successo e da allora è poi stato sempre ristampato.

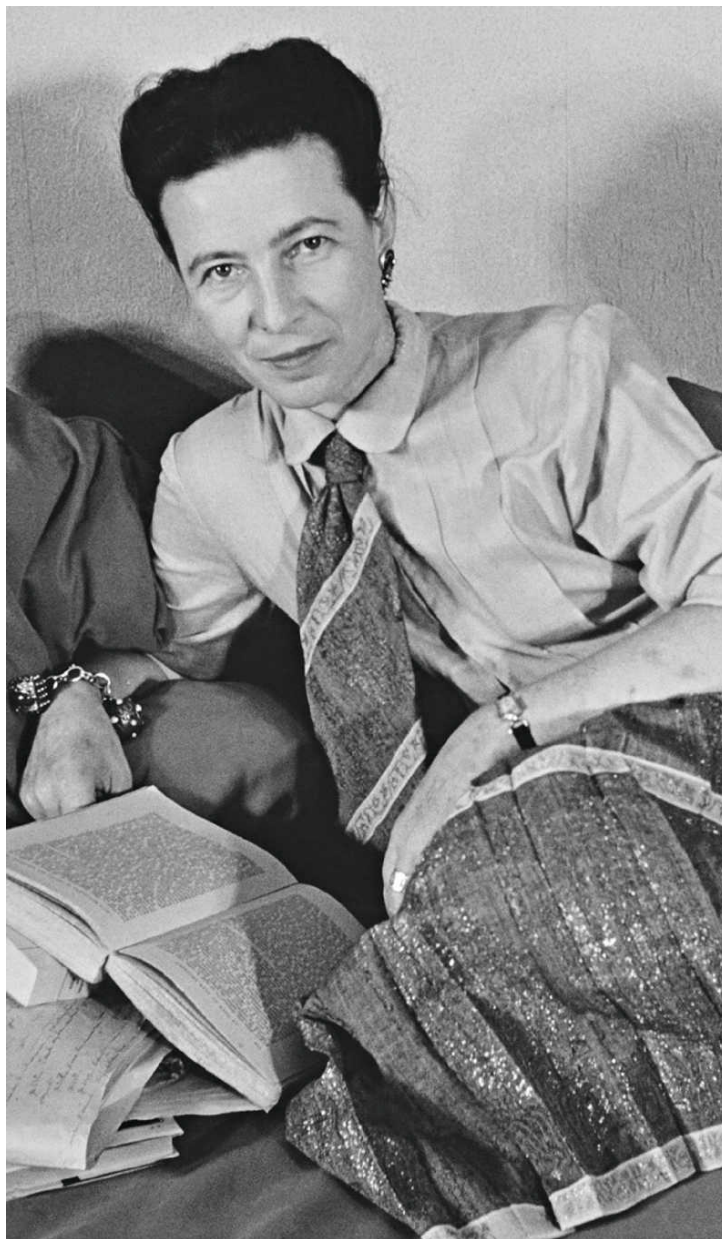
L'ultima ristampa, a quarant'anni dalla morte di Simone de Beauvoir, e a 65 anni dalla prima edizione italiana, è un librone, uno solo, di 1055 pagine, edito sempre dal **Saggiatore**: un *Secondo sesso* tutto bianco, un filo rosso molto semplice e il nome dell'autrice in nero leggero, nell'insieme un oggetto rigoroso, semplice eppure severo.

Un monumento alla sua autrice che non può dimenticare lo scandalo suscitato dal libro, le ingiurie violente a lei dirette: insoddisfatta, frigida, priapica, ninfomane, lesbica. Lei, "il Castoro", non può non riconoscere la superiorità di Sartre (siamo negli anni Cinquanta e lui, il maschio, il Sar-



tre, non può che essere il meglio), il quale a sua volta dice «mi fido completamente di lei», «le devo tutto», «in una certa misura si può dire che scrivo per lei o più esattamente affinché lei funga da filtro». Alberto Mondadori, dai grossi baffi neri, muore d'infarto a 61 anni a Venezia: l'intellettuale di casa lascia anche l'amatissimo **il Saggiatore**.

Poi nel 1993 ne diventa presidente Luca Formenton, figlio di Formenton e nipote di Arnoldo. «Avrei preferito diventare direttore d'orchestra» dice ridendo, e infatti ha una passione per la grande musica, compreso il 7 dicembre alla Scala. Tutto questo si impara da *Voci d'Italia. Breve storia della ricezione italiana del "Secondo sesso"*, un opuscolo di 25 pagine che accompagna il volume, scritto da Liliana Rampello, scrittrice esperta di Jane Austen e di Virginia Woolf, bravissima.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147383-IT09YA